

Antonella BARZAZI, *Collezioni librerie in una capitale d'antico regime. Venezia secoli XVI-XVIII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, XII, 260 p. (Temi e Testi; 166), ISBN 978-88-93591-24-9

È sorprendente, e di buon auspicio, che nel giro di pochi mesi siano usciti nel nostro paese alla luce tipografica due importanti volumi dedicati alla storia delle biblioteche italiane, un campo da tempo alquanto trascurato dai nostri studiosi. Il primo è in esergo e ne trattiamo qui di seguito, il secondo è il volume di Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Gran Tour* (Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2018) sul quale non intendo però soffermarmi, se non per mettere in evidenza dialettica i lineamenti del primo.

Mentre il lavoro di Antonella Barzazi è un'indagine condotta da uno storico di professione, specialista di storia veneziana e, in particolare, delle relative istituzioni e strutture ecclesiastiche, che esamina e presenta con precisa e dettagliata analisi i relativi apparati e le collezioni delle numerose biblioteche esistenti nella Serenissima, sia patrizie che pubbliche, religiose e private, il panorama delineato da Fiammetta Sabba illustra le maggiori biblioteche italiane in quanto meta degli interessi e delle curiosità dei viaggiatori eruditi delle maggiori nazioni europee nel corso di quel movimento turistico culturale che va sotto il nome di *Grand Tour*.

Mentre il primo volume è metodico e cronachistico, e accuratamente biografico ed archivistico, il secondo è caratterizzato

da una netta impronta bibliografica e biblioteconomica ed evocativo di quell'imponente fenomeno di interesse scientifico, artistico, storico, paesaggistico, etnografico, e di cultura transnazionale che ha connotato la prima grande programmata tras migrazione storica europea che fosse stata mossa da interessi culturali.

Nell'eccellente lavoro della Barzazi non mancano ritratti, spunti e riferimenti approfonditi a singoli protagonisti delle vicende bibliotecarie della Repubblica, come ad esempio il bel profilo di Domenico Molin o quello, più tardo, di Apostolo Zeno. L'esposizione della Barzazi – va sottolineato per illustrare il tipo di lavoro condotto – è impostata, dunque, in termini storicistici e non in quelli genuinamente bibliografici che avrebbero richiesto una diversa, specifica e approfondita impostazione disciplinare.

Nell'insieme il libro della Barzazi costituisce un'opera imprescindibile per indagare e conoscere la storia umana, bibliotecaria, e del commercio librario della Repubblica veneziana; si tratta di una storia adeguatamente documentata, esatta e di largo respiro, sia basata sulle proprie ricerche che ben consapevole degli apporti di altri studiosi nel campo, da Marino Zorzi a Mario Infelise e a Dorit Raines.

Resta sospesa una curiosità, particolarmente personale: a p. 14 viene citata la presenza nella raccolta di Giacomo Contarini delle *Pandectae* di Gesner – opera rarissima in Italia – che costituiscono in realtà il secondo tomo della *Bibliotheca Universalis*; ma il primo tomo c'era?

Altra curiosità: nell'Indice finale dei nomi sono riportati quelli di battesimo puntati, fatto inaccettabile per un bibliografo neppure se limitati a quelli degli autori moderni; si tratta di un metodo adottato dagli storici?

*Alfredo Serrai*